

Sentiero Urbano della Libertà n° 4

Tappa 15 **Contra' San Marco – Dame inglesi**



Per raggiungere la presente tappa, partendo da parco Querini, si passeggia liberamente lungo il parco, avendo come riferimento il muro di recinzione sulla sinistra. Quasi alla fine del parco si esce da un portoncino, popolarmente chiamato Porta Papa, in ricordo della messa celebrata da Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita a Vicenza nel 1991.

Ritornati in **Viale Mariano Rumor**, si prosegue fino alla sua confluenza su **Contra' San Marco**. Girando a destra la si percorre fino alla Chiesa di San Marco: alla sua sinistra si nota l'ingresso ai fabbricati delle Dame Inglesi.

Giusta tra le Nazioni: suor Gemma delle Dame Inglesi

L'itinerario prosegue sulle tracce di tre religiose: la prima che si incontra è Suor Paoletto.

Nell'estate del 2025 è giunta una felice notizia: altri due vicentini entravano nel novero dei "Giusto tra le nazioni": Gino Soldà e Suor Gemma Paoletto.

Suor Gemma Paoletto è stata superiora in questa scuola – convento.

Già presenti a Vicenza dal 1837 per precisa volontà dell'imperatore d'Austria Francesco I, le Dame Inglesi dedicarono il loro impegno nella formazione ed educazione di ragazze.

Durante la Resistenza non volse lo sguardo da un'altra parte di fronte ai problemi.

Emerge la storia di Beatrice, la ragazzina ebrea che insieme ai genitori venne salvata dall'internamento e dalla possibile morte. Le sue disavventure vennero scritte con dovizia di particolari in un articolo.

“La mia famiglia viveva a Varna, in Bulgaria sul Mar Nero dove mio padre Raffaele e suo fratello Giacobbe possedevano un'industria tessile. [...] Quando nel 1940 il Parlamento bulgaro approvò la legge in difesa della Nazione sulla falsariga delle famigerate Leggi di Norimberga, tutti gli ebrei bulgari furono privati dei diritti politici e civili. Nel 1942 iniziarono le persecuzioni antiebraiche e fu così che la mia famiglia decise di lasciare la Bulgaria.”[...] Grazie a Don Francesco Galloni, fondatore dell'Opera Ecumenica Pro Oriente con sede a Sofia, la famiglia di Beatrice raggiunge il Veneto, più precisamente Velo d'Astico in provincia di Vicenza, dove c'era una sede dell'istituzione di Don Galloni. [...] Per timore di essere catturati i membri della famiglia si dividono: il papà di Beatrice rimane a Velo d'Astico mentre lei e sua madre Elsa vengono accolte nell'Istituto Beata Vergine Maria-Dame Inglesi in Contrada San Marco a Vicenza.

La famiglia di Beatrice viene così nascosta in tre diversi istituti religiosi: a Vicenza presso la sede delle Dame Inglesi, a Schio nell'Istituto di Maria Bambina e sull'Altipiano di Asiago in un istituto per orfanelle. La famiglia si sposta da un posto all'altro ogni volta che viene segnalato il pericolo di perquisizioni da parte delle squadracce nazifasciste. Rimangono sul territorio dal dicembre 1943 al febbraio 1944 circa. Ottengono falsi documenti di identità da parte di Torquato Fraccon, riconosciuto “Giusto tra le Nazioni” nel maggio 1978, deportato e morto a Mauthausen poco prima della liberazione del campo di concentramento insieme al figlio Franco. Un'anziana ebrea padovana da me recentemente contattata, che si è salvata grazie ai documenti falsi ricevuti dai Fraccon, dichiara che era il giovane Franco a prepararli essendo un esperto fotografo. E così Raffaele diviene “Renzo Rossi”, Elsa assume l'identità di “Lucia Rossi” e la piccola Beatrice diviene “Maria Teresa Rossi”, per tutti Teresina.

La protagonista continua nei ricordi: “Nell’Istituto Beata Vergine Maria –Dame Inglesi c’era [...] Suor Gemma Paoletto – la Madre Superiore che ci prese sotto le sue ali protettrici e ci aiutò in ogni modo...” [...]

Intanto a Vicenza la situazione diventa insostenibile. [...] “Tentammo allora di espatriare in Svizzera accompagnati e scortati da un montanaro esperto, nonché partigiano vicentino – un certo Gino Soldà – che ci condusse, a rischio della propria vita perché poteva essere catturato insieme a noi, fino al confine svizzero di Maslianico, non lontano da Como, provenendo con noi da Vicenza. [...] Gino Soldà ci condusse fino alla rete metallica che separava la Svizzera dall’ Italia facendocela oltrepassare e tornando indietro, con il rischio altissimo di essere catturato dalle pattuglie tedesche che controllavano il confine. [...]

Sarà sempre Gino Duilio Soldà a scortare anche gli zii di Beatrice con le figlie fino al confine svizzero di Campocologno, in alta Valtellina.”



<https://www.mosaico-cem.it/cultura-e-societa/personaggi-e-storie/1943-2025-serena-beatrice-e-cinque-giusti-tra-le-nazioni/>

Desta stupore il fatto che anche in questo caso emerga il ruolo della famiglia Fraccon, alla quale è dedicato il sentiero n° 2.